

Giornale di Sicilia 18 Luglio 2008

Da Agrigento a Trapani e sino a Palermo svelata la rete delle “intese” finanziarie

PALERMO. Da Provenzano a Messina Denaro, passando per Lo Piccolo. Per ricostruire gli interessi mafiosi legati ai supermercati, la Procura generale di Catania in questi mesi sta ascoltando diversi collaboratori di giustizia. Il primo a comparire davanti a magistrati e funzionari di polizia è Nino Giuffrè: «(...) So che Provenzano e Lo Piccolo, assieme a Matteo Messina Denaro, avevano degli interessi nei supermercati che potrebbero essere quelli facenti capo al marchio Despar. Certo è che il nome Despar mi è stato detto da Provenzano (...)». Della zona di Agrigento parla invece Maurizio Di Gati: «(...) Conosco Giuseppe Grigoli come uomo di Matteo Messina Denaro, per conto del quale gestisce numerosi supermercati col marchio Despar. Avendone aperti diversi in provincia di Agrigento, Falsone e Capizzi intendevano far pagare loro il pizzo nella percentuale solita del 2%. Ne abbiamo parlato nel corso della riunione del 23 maggio 2002, rilevando come far pagare il pizzo a Grigoli sarebbe stato come far pagare allo stesso Matteo Messina Denaro (...). È regola in ogni caso della nostra associazione che nessuno può aprire una attività commerciale sia essa supermercato o attività di altro genere senza "mettersi a posto" con la nostra associazione. Perfino se l'attività commerciale fa capo ad un nostro associato, nel caso ricada nel territorio di altro mandamento è tenuto a pagare il pizzo, salvo l'eccezione per Matteo Messina Denaro».

Il 16 aprile viene ascoltato Francesco Campanella: «(...) Ricordo il centro commerciale aperto da Corvaia col nostro appoggio a Villabate. Corvaia era titolare di un'impresa molto vicina a Cosa nostra e ben appoggiata della quale si serviva per vari motivi lo stesso Mandalà. Quest'ultimo imponeva le proprie imprese per i lavori, se ne serviva per cambiare gli assegni, utilizzava i locali per le riunioni sia per l'associazione che per fini personali. Il Centro Olimpo di Palermo aveva stretti legami con Giovanbattista Corvaia. (...) Di Lo Piccolo so che gestivano questo bar e questo lavaggio nel centro di Corvaia perché avevano dei rapporti anche con la famiglia mafiosa di Misilmeri dove per un certo periodo avevano passato anche la loro latitanza e Mandalà li incontrava a Misilmeri».

Tra i collaboranti ascoltati ci sono pure Nino Nuccio («Conosco il Centro Olimpo che sorge vicino a casa mia ma per quello che mi risulta lo stesso non paga alcun pizzo alla nostra associazione») e Gaspare Pulizzi: «(...) Ho sentito parlare del Centro Olimpo dai Lo Piccolo così come dagli stessi ho sentito parlare del Centro Guadagna e del centro Leone (...)». A fornire indicazioni più precise ci pensa Francesco Franzese: «(...) Il Centro Olimpo di Partanna è un grande centro commerciale che io conosco bene perché sorge nella mia zona e cioè a Partanna.

Al riguardo devo dire che detto centro non figurava nelle "entrate di zona" in mio possesso (...). Decisi pertanto di far fare la telefonata per fare mettere a posto l'impresa, ma l'interlocutore che noi avevamo individuato in Milazzo Vincenzo e Milazzo Alfonso, padre e figlio, come i veri responsabili del Centro commerciale, si mostrarono molto sicuri, ma niente affatto disposti a pagare. Dopo poco tempo, questione di giorni, venni chiamato da Sandro Lo Piccolo, il quale mi disse che per il Centro Olimpo non dovevo fare nulla in quanto la cosa la gestiva lui con i catanesi e questi ultimi si erano lamentati per il fatto che era stata fatta la telefonata ed i Milazzo temevano di essere intercettati. I Lo Piccolo mi dissero inoltre che i grandi centri Despar non dovevano essere toccati (...), mentre cosa diversa era per i singoli affiliati che molte volte erano solo piccoli negozi con insegne Despar. (...) I Despar interessavano direttamente anche che a Matteo Messina Denaro (...) ed anche questo mi fu detto da Sandro Lo Piccolo (...). I Lo Piccolo si rivolgevano ai catanesi perché facessero avere lavoro a nostri affiliati tramite i Milazzo nei centri commerciali Despar di Palermo. In particolare ciò è avvenuto per quanto a mia diretta conoscenza sia con Micalizzi Giuseppe nipote di Micalizzi Fabio, per quanto riguarda i Lo Piccolo, sia per quanto riguarda un certo Mannino Sandro del gruppo Rotolo, che in precedenza aveva fatto assumere altri affiliati in quel gruppo. Mi risulta che anche Provenzano, quale capo di tutta Cosa nostra, aveva interessi diretti nella gestione dei grandi supermercati Despar (...)» .

Vincenzo Marannano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS